Urss
È mistero sul morbo «dei bimbi»

MOSCA Continua ad essere misteriosa la malattia che colpisce il sistema nervoso centrale e provoca la caduta dei capelli dei bambini della città di Cernovtsy (Ucraina occidentale vicino al confine con la Romania) «Fino ad ora non era mai capitato nulla di simile nella pratica medica del nostro paese ha scritto ieri il quotidiano «Sotsialistiche skaja Industria» citando Anatoli Kasjanenko viceministro della sanità dell Ucraina La causa della malattia non è né l acqua né l aria né i prodotti alimentari - ha detto il vicemi nistro - le analisi dell aria attorno alle fabbriche vengono effettuate regolarmente Tutti i risultati sono entro la norma»

Al mistero si e tuttavia aggiunta un altra stranezza nel l'istituto di pediatria di Kiev dove sono stati portati molti dei bambini colpiti dal male ci si e accorti che ai piccoli malati i capelli ricrescono «La calvizie è solo un sintomo» dice Kasjanenko che tuttavia non è ancora in grado di dare una risposta alle molte domande che la diffusione della malattia pone alla scienza medica Nel capoluogo regionale di Cernovtsy la malattia ha cominciato a colpire circa due mesi fa Circa una settimana fa i bambini colpiti erano 82 tra i pochi mesi ed i 15 anni di eta abitanti nel centro o nella periferia meridionale della città Un quotidiano locale lanciando l allarme la settimana scorsa riportava l opinione di un medico secondo cui l inquinamento radioattivo viene escluso dai medici come causa della malattia

Per la prima volta dopo l'esilio il fisico dissidente e premio Nobel per la pace esce dai confini dell'Urss

«In Unione Sovietica ci sono ancora prigionieri politici» L'invito della Fondazione per la sopravvivenza dell'umanità

Sakharov, libero cittadino in Usa

Andrei Sakharov provvisto di tanto di passaporto blu quello che le autorità sovietiche concedono ai partecipanti delle delegazioni ufficiali e volato a New York E il suo primo viaggio fuori dei confini dell Urss Partecipera alla riunione della Fondazione per la sopravvivenza dell umanità «In Urss ci sono ancora detenuti politici» ha detto il premio Nobel per la pace

MOSCA La prima volta di Andrei Sakharov fuori dei confini dell Urss per giunta provvisto di tanto di passaporto blu quello che le autorità sovietiche concedono ai partecipanti di delegazioni ufficiali Il premio Nobel per la pace si e recato da Mosca a New York e da qui a Washington dove partecipera alla seconda riunione dell ufficio direttivo della Fondazione per la sopravvivenza dell umanità Un «via libera» particolarmente significativo soprattutto visto che lo stesso Gorbaciov artefice del ritorno del dissidente dal suo esilio di Gorkij ebbe a dire che difficilmente il padre della bomba all idrogeno sovietica avrebbe potuto un giorno recarsi all'estero perche depositario di troppi segreti di Stato

Il fisico e partito dall aeroporto di Sheremetevo con un volo «Pan Am» per New York Allo scalo e giunto accompagnato dalla moglie Elena Bonner e da un codazzo di giornalisti con i quali ha scambiato qualche battuta solo durante il breve tragitto a piedi «Ci sono ancora prigionieri politici in Unione Sovietica - ha detto ai presenti - Alcuni sono detenuti in base all articolo 70 che punisce l attività antisovietica mentre altri scontano pene per motivi religiosi» Poi lungo cappotto nero e colbacco grigio e sparito nella sala dei vip dell aeroporto Dopo due ore di attesa ha baciato la moglie e si e diretto verso la sala d imbarco Con lui e partito Evgheni Velikhov vicepresidente dell Accademia delle scienze e membro anch egli della direzione della Fondazione per la sopravvivenza dell umanità «E quasi vitale che Sakharov sia presente alla seconda riunione del consiglio direttivo della Fondazione» ha detto Velikhov che è stato il primo a dare a Sakharov la notizia del «via libera» ottenuto dalle autorità sovietiche

Della Fondazione che ha sedi a Washington Mosca e Stoccolma fanno parte anche il petroliere americano Armand Hammer da decenni amico del Cremlino l ex presidente della banca mondiale Robert McNamara il direttore della Apple Computers» John Sculley È stata proprio l appartenenza alla direzione del l associazione a rendere possibile la partenza di Sakharov Il governo sovietico infatti riconosce l organizzazione e si e impegnato a fornire i visti ai rappresentanti ufficiali della fondazione e ai loro familiari Ma la moglie del fisico Elena Bonner non è partita con lui ma non si sa fino a che punto sia stata una sua scelta Il premio Nobel per la pace si trattenterà in America due settimane dal 13 al 17 novembre partecipera alla riunione della Fondazione Nel raggiungere Washington fara tappa a Boston dove vive il figliastro Alexei Seminiov con la moglie e una nipotina di 4 anni che fino a il fisico non ha mai potuto abbracciare

Sakharov 77 anni simbolo del dissenso sovietico fu richiamato dall esilio di Gorkij nel dicembre dell 86 proprio da una telefonata personale di Gorbaciov Da allora il premio Nobel per la pace e stato fedele sostenitore della perestrojka ha anzi incontrato più volte lo stesso leader sovietico pur non interrompendo mai la sua attività per il pieno rispetto in Urss dei diritti umani Il 20 ottobre ottobre e stato eletto membro della presidenza dell Accademia delle scienze

Ma proprio mercoledì scorso Sakharov ha lanciato le prime critiche alle riforme volute da Gorbaciov di cui finora era stato leale paladino Parlando a un gruppo di giornalisti americani nel corso di un incontro organizzato dal settimanale «Ogoniok» il fisico sovietico ha definito il programma del leader del Cremlino «una bomba ad orologeria» «Una volta ancora si punta tutto su una sola persona il che e estremamente pericoloso per la perestrojka» ha sottolineato il Nobel per la pace ricordando che con la riforma approvata in luglio si conferiscono di fatto poteri quasi illimitati al capo dello Stato determinando una situazione pericolosa in una nazione in cui non esiste pluralismo politico «Oggi è Gorbaciov ma domani potrebbe essere qualcun altro Non vi sono garanzie che non sara uno stalinista a succedergli» ha messo in guardia Sakharov

Andrei Sakharov e la moglie Elena Bonner all'aeroporto di Mosca in partenza per gli Usa

Ancora tensione in Polonia
Ultimatum di Solidarnosc «Sciopero se i cantieri di Danzica chiuderanno»

VARSAVIA Una nuova campagna di proteste e scioperi senza escludere la possibilita di uno sciopero generale nazionale e stata preannunciata ieri dall esecutivo di Solidarnosc C e solo un modo per evitare nuove agitazioni secondo l ultimatum del sindacato autonomo polacco che il governo revochi immediatamente la decisione di chiudere a partire dal 31 dicembre prossimo gli storici cantieri navali «Lenin» di Danzica Inoltre devono essere riassunti i cento minatori licenziati dopo le occupazioni delle miniere nell agosto scorso Nel comunicato dai toni assai aspri diffuso dopo la riunione della commissione esecutiva di Solidarnosc l ordine di chiusura dei «Lenin» viene considerato «una vendetta» contro il sindacato nato nell 80 proprio dai lavoratori dei cantieri navali «I cantieri di Danzica - sottolinea il documento - debbono essere difesi la decisione del governo non ha alcuna giustificazione economica In questa situazione riteniamo sia necessario mobilitarci» Le stesse condizioni sono state presentate da Lech Walesa in una lettera inviata sabato al ministro dell Interno generale Czeslaw Kiszczak come preliminari all incontro con il ministro per la preparazione della ormai sempre più mitica tavola rotonda tra governo e opposizione Ma la possibilità che il governo torni sui suoi passi revocando la clamorosa decisione di sopprimere i «Lenin» appare piuttosto difficile venerdì sera in una conferenza stampa il portavoce governativo Jerzi Urban aveva dichiarato che la chiusura era da considerarsi «irrevocabile» Per questo ieri parlando con i fedeli nella chiesa di Santa Brigida Walesa ha accennato all ipotesi di uno sciopero nazionale e non è escluso che un annuncio in tal senso venga dalla manifestazione promossa per oggi a Danzica

L «Osservatore Romano» di ieri ha pubblicato in polacco e in italiano il saluto che papa Giovanni Paolo II ha rivolto ai pellegrini polacchi nell udienza di venerdì sera Ai compatriotti venuti a festeggiare il suo onomastico (S Carlo) il Papa ha espresso la sua preoccupazione per la situazione «Abbiamo di nuovo motivo di essere preoccupati per gli abitanti di Danzica specialmente per i cantieri di Danzica Abbiamo sempre cercato - ha detto Karol Wojtyla - di essere solidali con Solidarnosc E anche in questo momento vogliamo esprimere questa solidarietà Le parole qui pronunciate vengono seguite dalla preghiera quotidiana Lo sappiano tutti gli interessati e tutti i miei connazionali in patria» Un forte segnale di appoggio dunque al sindacato di Walesa Un sostegno che non si limita alle preghiere secondo quanto riportano il «Sunday Express» e il «Sunday Times» di ieri il primo ministro inglese Margaret Thatcher avrebbe chiesto consiglio al Papa tramite i diplomatici britannici presso la Santa Sede prima di partire per la visita ufficiale che ha compiuto in Polonia la settimana scorsa Giovanni Paolo II avrebbe approvato l idea del viaggio e dato indicazioni sull atteggiamento da tenere con il generale Jaruzelski

Catturata la nave degli insorti

I golpisti maldiviani uccidono quattro ostaggi

Dopo 24 ore di inseguimento 24 di trattative e un rapido attacco della marina militare indiana si e conclusa la vicenda del colpo di Stato delle Maldive Liberati gli ostaggi che i mercenari tamil avevano portato con sé nella fuga nell oceano Indiano a bordo della «Progress Light» Di 27 quattro sono morti, tre dispersi e 7 feriti Tra questi ultimi anche il ministro maldiviano dei trasporti

NEW DELHI Con un attacco brevissimo condotto dalle due fregate della marina da guerra indiana contro la nave dei golpisti in fuga si e conclusa la vicenda dai contorni ancora oscuri del tentato colpo di Stato delle Maldive Quattro dei ventisette ostaggi che i mercenari tamil avevano portato con sé sulla «Progress Light» la grossa nave da carico di cui si erano impadroniti con la forza sono stati trovati morti In serata un portavoce del ministero degli esteri a New Delhi ha precisato che erano stati uccisi dai rapitori prima dell azione della marina indiana Altri tre ostaggi risultano dispersi mentre sette sono rimasti feriti e sono stati ricoverati nell ospedale militare indiano di Trivandrum Tra questi ultimi ci sono anche il ministro maldiviano dei trasporti Ahamed Mujuthaba e sua moglie una cittadina svizzera Degli ostaggi facevano parte anche un deputato del parlamento di Male (la capitale delle Maldive) e un operatore turistico svizzero

L attacco e avvenuto ieri mattina alle 9 30 dopo 24 ore di inseguimento e altrettante di trattative I tamil una quarantina si sono arresi quasi subito e sono stati arrestati Qualcuno per sfuggire all arresto (e al rischio dell ergastolo o della pena di morte) ha preferito buttarsi in mare Chissa se sapeva che la costa piu vicina quella dello Sri Lanka distava in quel momento 55 chilometri Non tutto pero sembra essere risolto il presidente maldiviano Maumoon Adul Gayoom ha riferito durante un incontro con i giornalisti che alcune imbarcazioni piu piccole sequestrate dai mercenari sono riuscite a sfuggire alla cattura e non si sa se anch esse portassero ostaggi a bordo Le ricerche nell oceano Indiano proseguono insieme ai setaccia menti nelle isolette abitabili dell arcipelago mentre nella capitale e nelle isole maggiori tutto e tornato alla normalità compresi i voli nazionali e internazionali

I quattro giorni più caldi delle Maldive erano iniziati nella notte tra il 2 e il 3 novembre quando alcune centinaia di Tamil dello Sri Lanka guidati da tre maldivesi e dotati di armi moderne avevano assaltato Male senza essere troppo disturbati dalla resistenza delle truppe governative Il presidente era pero riuscito a fuggire e a chiedere aiuto al governo indiano Venti quattro ore dopo partivano dall aeroporto di Trivandrum gli elicotteri con trecento paracadutisti che in poco tempo hanno avuto ragione degli invasori poi la fuga l inseguimento e la liberazione degli ostaggi

L'aviazione israeliana bombarda Sidone

Sharon insiste: «Ci penso io a reprimere l'intifada»

Ariel Sharon insiste, vuole andare alla Difesa perché «nessuno meglio di lui» puo reprimere la sollevazione palestinese Con quali mezzi ci vuol poco a immaginarlo Quasi a fargli eco, elicotteri israeliani hanno lanciato ieri pomeriggio un pesante attacco nel sud Libano, alla periferia di Sidone Manifestazioni e scontri in varie localita del territori occupati Un giovane ucciso presso Nablus

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME «Sento il dovere morale di assumermi la responsabilità di un problema che sono capace di affrontare nel modo migliore e meglio di chiunque altro» Questa l'incredibile affermazione con cui il superfalco Ariel Sharon ha giustificato in un intervista alla radio la sua insistenza per ottenere nell eventuale governo Likud religiosi il portafoglio della Difesa per reprimere la «intifada» Finora Shamir non ha voluto fornire nessuna indicazione su come intende ripartire i ministeri e la insistenza di Sharon si sta facendo ossessiva Lex generale sessantenne ha detto che preferirebbe bontà sua i ministeri delle Finanze o degli Esteri ma ha aggiunto che il protrarsi della «intifada» palestinese «lo obbliga» a tornare a occuparsi delle questioni della Difesa perche e lui «l uomo piu adatto» per reprimere la sollevazione E per non lasciare nessun dubbio su come intenda affrontare la «intifada» ha seccamente respinto l ipotesi di una nuova collaborazione governativa fra Likud e laburisti (proposta in implicita polemica con Peres dall attuale ministro della Difesa il laburista Rabin) perché a suo avviso la politica dei laburisti «danneggia la sicurezza d Israele» Come dire che Rabin non ha fatto abbastanza per reprimere la rivolta

Questo punto di vista e d altronde sostanzialmente condiviso dal primo ministro Shamir che secondo rivelazioni di stampa avrebbe gia messo a punto un piano di nuove misure contro i palestinesi frà l altro la distruzione di alcuni campi profughi con la dispersione nell insieme dei territori della loro popolazione la chiusura totale dei sindacati e delle associazioni culturali piu pesanti restrizioni contro la stampa palestinese Ma la «intifada» comunque continuera lo ha confermato ieri dal Kuwait Abu Iyad numero due di Al Fatah il quale ha dichiarato che alla formazione di un governo di estrema destra i palestinesi risponderanno «intensificando la lotta nei territori occupati»

Nel primo pomeriggio di ieri intanto elicotteri da combattimento israeliani hanno sferrato un massiccio attacco con missili contro l abitato di Bkousta un sobborgo di Sidone a poco piu di un chilometro e mezzo dalle posizioni tenute dalle truppe siriane Il comando di Tel Aviv parla naturalmente di attacco «ad una base di terroristi» la polizia libanese conferma che sarebbe stata colpita una base dell organizzazione di Abu Nidal ma i razzi hanno centrato anche obiettivi civili Testimoni oculari hanno visto un missile incendiare un negozio e un automobile, un bambino e rimasto ucciso Il fragore delle esplosioni si e sentito in tutta Sidone sul posto sono accorse numerose ambulanze E la seconda incursione in Libano nella settimana e la ventitreesima dall inizio dell anno Semprere in Libano nella cosidetta fascia di sicurezza tre guerriglieri palestinesi sono stati uccisi in uno scontro con la milizia fantoccio pro israeliana

Nei territori occupati manifestazioni e scontri si sono verificati un po dovunque Nel villaggio di Yassed presso Nablus un ragazzo di 18 anni e stato ucciso colpito al cuore da un proiettile quando i soldati hanno sparato a zero contro manifestanti che tiravano sassi Con la sua uccisione sono 316 secondo il calcolo ufficiale e 390 secondo fonti delle associazioni per i diritti dell uomo le vittime della repressione dall 8 dicembre scorso Feriti ci sono stati in altre localita mentre erano stati almeno 20 (due anche a Betlemme) quelli della giornata di sabato

FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA
ISTITUTO GRAMSCI VENETO
ASSOCIAZIONE JONAS VENETO
con il patrocinio della Regione Veneto e del Comune di Venezia

PERCORSI DI NUOVA LIBERTÀ

CONVEGNO
VENEZIA 7-8 NOVEMBRE 1988

Lunedì 7 novembre, ore 15
SALA S LEONARDO
Cannaregio Campo S Leonardo

Martedì 8 novembre, ore 9,30
AULA MAGNA CA DOLFIN - Dorsoduro 3833

«LA SCENA DEL MONDO BISOGNI E SFIDE DELL'ERA DELL'INTERDIPENDENZA», «DEMOCRAZIA, UGUAGLIANZA, DIFFERENZA», «IL TEMPO LIBERATO», «NON-VIOLENZA E CONFLITTO»

Partecipano

Nichi Vendola Fulvio Angelini Pietro Barcellona Beppe del Colle Biaggio De Giovanni Lalla Trupia Stefania Pezzopane Adriana Cavarero Fabio Mussi Luigi Pintor Stefano Rodotà Gianni Cuperlo Renzo Bianchi Massimo Cacciari Filippo Gentiloni Livia Turco Francesco Petrelli Ernesto Balducci Franco Cassano Umberto Curi Claudia Mancina Pietro Folena

Per informazioni telefonare alla Direzione nazionale della FGCI 06/6782741

Con te.
In edicola.
ESSERE
secondo natura
Mensile di ecologia della mente e del corpo.

DONINI
sessant'anni di militanza comunista
una vita per la sinistra e la politica
L 18 000
20133 Milano Via E Noè 23 Tel 02/2043539-2043597
TETI EDITORE MILANO

Il nuovo segretario Nato
Woerner: «Fiducia all'Est ma l'Alleanza deve ammodernare gli arsenali»

BRUXELLES Unita all interno dell Alleanza atlantica e ammodernamento degli arsenali il generale Manfred Woerner da appena quattro mesi segretario generale della Nato in una intervista a un a genzia di stampa ha battuto e ribattuto su questi temi evidenziando una certa preoccupazione per le polemiche che potrebbero dividere i vari Stati europei e gli Usa in merito soprattutto alle spese da sostenere per la sicurezza occidentale

Alla vigilia dell elezione del nuovo presidente Usa Woerner ha tenuto a ripetere che la questione della ripartizione di ruoli responsabilita (e costi quindi) tra i paesi dell Alleanza è fondamentale e deve essere affrontata con gradualita Woerner nonostante il processo di distensione Est Ovest considera infatti fondamentale un ammodernamento degli armamenti in primo luogo di quelli convenzionali poi dei nucleari di corto raggio nonche un programma di infrastrutture che verra stabilito il mese prossimo Bisogna evitare ha detto Woerner che la ripartizione degli oneri divenga un ostacolo alle relazioni transatlantiche

A questo proposito il segretario Nato ha rivolto i suoi complimenti all Italia nell imminenza del suo arrivo a Roma mercoledì prossimo Del nostro paese il generale ammira l atteggiamento del governo e del popolo per la decisione di accogliere a Crotone gli F16 sfrattati dalla base aerea spagnola di Torrejon L idea della definizione di un quadro globale di riduzione degli armamenti prima di riammodernarli (nella quale potrebbe rientrare anche quella di non istallare piu gli F16 in Italia) non e comunque malvista da Woerner Il segretario Nato si e detto infine favorevole a un progresso nel dialogo con l Est ripetendo pero che questo non esclude il mantenimento di un arsenale efficiente

Al referendum sulla Nuova Caledonia astensione del 63% E dalle urne esce un governo più debole

Per Rocard una vittoria amara

Il leader indipendentista Jean-Marie Tjibaou mentre vota

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI Il patto di Matignon e approvato ma il tasso di astensione rende la vittoria piuttosto amara Stabilendo un record storico il 63% dei francesi non si e recato alle urne non e dunque servita a molto la scesa in campo di Mitterrand venerdì sera con un appello radiotelevisivo alla nazione non e servito neanche l impegno personale che aveva profuso nella campagna elettorale il primo ministro Michel Rocard gran tessitore e tutore degli accordi conclusi tra Jacques Lafleur leader dei neogollisti caledoniani e Jean Marie Tjibaou il capo dei kanachi indipendentisti delle isole del Pacifico Il si ha vinto con il 79 8% dei consensi contro il 20 2% dei no Anche in queste cifre non c e nonostante la macroscopica sproporzione la vittoria schiacciante nella quale socialisti avevano sperato era stato soltanto il fronte nazionale infatti a invitare esplicitamente a respingere gli accordi di Matignon I neogollisti di Chirac aveva invitato i francesi a non votare una sorta di «no» mascherato dal paravento del d simpegno civile Il segretario dell Rpr Alain Juppe era giunto al punto di ipotecare nei prossimi dieci anni la validita degli accordi sanciti ormai per referendum sostenendo la possib l ta d rimetterli in causa Il governo dunque non esce certo rafforzato dal voto Michel Rocard nel suo primo commento e apparso imbarazzato e deluso pur rivendicando l acquisita leg tt mita del suo operato ora sancito dalla sovrani ta popolare Ha auspicato che da qui a dieci anni (e per quella data il 1999 che gli accordi prevedono un altro referendum questa volta di autodeterminazione) la vita di Nuova Caledonia si svolga in quelle condizioni di concordia che il patto di Matignon con i suoi annessi di aiuti sul piano economico e sociale consente sulla carta Ma Rocard non ha potuto fare a meno di esprimere il suo forte rammarico per la storica percentuale di astensioni per l assenza di un «forte sostegno» agli accordi proponendosi di utilizzare lo stesso metodo di vero dialogo» che gli ha permesso di pacificare la Nuova Caledonia sul terreno delle rivendicazioni sociali che hanno scosso la Francia nelle ultime settimane In questo accenno c e forse un primo dato di analisi l astensione interpretata come muta protesta per le scarse concessioni finora elargite dal governo alle categorie sociali in agitazione Un altro elemento di polemica che comincia a fars strada e l accusa rivolta al partito socialista di non essersi sufficientemente mobilitato Il dibattito all interno del Ps è certamente destinato ad accendersi in questa settimana Per la seconda volta in un mese (la prima fu in occasione delle cantonali) la «maggioranza presidenziale» che fece trionfare Mitterrand in maggio non si e tradotta in mobilitazione civile e politica

La Cgil partecipa all immatura perdita del compagno

FEDERICO BARTOLINI

presidente della Fondazione per i centri sociali delle aree terremotate segretario nazionale della Federazione lavoratori elettrici ed esprime la sua solidarieta alla moglie compagna Angela alle figlie e ai parenti tutti

Roma 7 novembre 1988

Il gruppo consiliare comunista il gruppo comunista della Usl 32 e il Pci di Moncalieri si uniscono con grande cordoglio al dolore della compagna Eliana Cerrato e della sua famiglia per la prematura scomparsa della cara mamma

LISA ORSOLA

Moncalieri 7 novembre 1988

È mancata la compagna

LISA ORSOLA
in Cerrato

di anni 62 partigiana combattente croce di guerra Addolorati lo annunciano il marito Elio la figlia Eliana con Felice e Diana fratello cognate cognati e parenti tutti I funerali martedì 8 novembre ore 14 30 nella parrocchia Santa Maria della Scala

Moncalieri 7 novembre 1988

Bruno Carla Silvia e Aldo si uniscono al dolore di Elio ed Eliana per la scomparsa della compagna

LISA ORSOLA

Moncalieri 7 novembre 1988